

4323 39

ISTITUTO D. BOSCO - S. BENIGNO CAN. (TORINO)



20 Agosto 1945

Carissimi Confratelli,

Il 14 aprile scorso, dopo solo pochi giorni di degenza nell'infermeria, da questa Casa benedetta, ove 53 anni fa era nato alla vita salesiana, serenamente è volato al premio eterno il buon Confratello professore perpetuo

Coad. BERNARDO CIVALLERO

DI ANNI 74

Era nato a Cuneo il 6 ottobre 1870, da genitori profondamente cristiani, che il Signore benedisse col dono di ben sette figli, due dei quali entrarono nella nostra Congregazione.

Il nostro Bernardo infatti, che aveva frequentato come allievo fabbro meccanico le scuole dell'Oratorio nel 1886 e di Mathi nel 1887, venne, sul finire del 1889, come Aspirante a S. Benigno, ove già l'aveva preceduto da un anno il fratello Giuseppe.

Compiuto regolarmente il noviziato, ed emessi i voti

triennali nel 1892, seguiva ancora il fratello Giuseppe nell'Oratorio di S. Pietro e Paolo a Parigi, ove nel 1895 si consacrava al Signore colla Professione perpetua.

Ritornato in Italia lo stesso anno e dopo un breve periodo trascorso a S. Pier d'Arena, l'obbedienza lo destinava nel 1896 come fabbro e gasista alla Casa di Torino-Martinetto e nel 1911 colle stesse mansioni alla Casa Madre di Valdocco.

Trascorsi 28 anni come addetto al laboratorio dei fabbri per le riparazioni della Casa, dal settembre 1940 al febbraio 1941 veniva ricoverato al Cottolengo per doppia operazione e inviato a Piossasco in convalescenza. L'anno successivo i continui allarmi e bombardamenti lo costringevano, suo malgrado, a sfollare nuovamente dall'Oratorio a Canelli e nel 1943 qui a S. Benigno in riposo.

Era sempre in lui vivo il desiderio di ritornare alla Casa Madre al cessare di ogni pericolo; ma il Signore, poche settimane prima dell'armistizio, lo chiamava al premio della sua lunga giornata.

Trascorso senza alcun notevole disturbo il freddo intenso che lo aveva costretto a star ritirato nella sua cameretta, pensava ormai di riprendere le sue brevi passeggiate per sostituire durante il pranzo il Confratello nella custodia della casa di campagna.

Ma il 4 di aprile si metteva a letto per un po' di febbre. Il giorno dopo il medico di casa riscontrava una forma influenzale acuta con sintomi di deperimento organico. Gli si fecero le cure prescritte; ma nonostante le pressioni perchè si nutrisse, l'ammalato fu sempre restio per il timore di non poter digerire.

La domenica 8, non avendo febbre, si alzò alle 6,30 per ascoltare la S. Messa in Cappella. Quindi si rimise

a letto molto spossato. Nuovamente visitato dal dottore trovò un accentuarsi del deperimento; ma non potè persuaderlo a maggiormente nutrirsi.

Nei giorni 11 e 13 chiese la S. Comunione e all'infermiere disse che ormai era prossima la fine. Il 14 una visita minuziosa del medico non riscontrò nessuna malattia particolare; raccomandò di obbligarlo a nutrirsi, se no non sarebbe durato molto.

Lo si raccomandò a Domenico Savio e alle preghiere di tutta la Comunità.

Nel pomeriggio l'ammalato chiese il confessore e gli ultimi Sacramenti. In perfetta lucidità di mente e con segni di edificante pietà il buon Confratello seguì le varie cerimonie e preghiere e quindi si raccolse in se stesso, in adorazione di Gesù Eucaristia.

Ad un tratto si scosse e al confratello infermiere che l'assisteva disse: «Ancora un'ora»; e il respiro si faceva sempre più affannoso.

Al termine della cena, mentre si stavano disponendo i Confratelli per l'assistenza notturna, il Direttore chiamato d'urgenza giunse in tempo per la raccomandazione dell'anima.

Il nostro Bernardo con lo sguardo fisso al Crocefisso placidamente esalava l'ultimo lieve respiro! Erano circa le ore 21 del 14 aprile.

La campana chiamava in quel momento allievi e confratelli per le preghiere della sera. La Vergine Ausiliatrice nel sabato a Lei dedicato, nell'ora placida dell'Ave Maria, veniva a raccogliere la bell'anima del suo umile devoto. Il Direttore ne annunciò il dolce trapasso tra la commozione della Comunità raccolta per la buona notte.

La giornata del lunedì fu destinata per i suffragi

nella *Messa de requie*, nel solenne funerale, e alle 18 30 la salma veniva tumulata nella nostra tomba, sotto lo sguardo del grande Crocifisso.

Fra noi rimane il ricordo della sua figura semplice e umile, profumata delle più belle virtù apprese alla scuola stessa di D. Bosco, nei suoi anni di permanenza all'Oratorio.

La sua pietà, che rifulse nella assiduità alle pratiche in comune, anche durante il rigido inverno, ebbe l'espressione più genuina nella viva divozione al S. Cuore di Gesù, manifestata anche dai numerosi foglietti su cui scriveva le invocazioni che più trovavano risonanza nel suo cuore. « Vi amo, o Cuore dolcissimo del mio Gesù, in compagnia dei Serafini e singolarmente con Maria SS. » è la giaculatoria scritta parecchie volte a grossi caratteri e che tenne fra le sue mani sul letto di morte.

Accanto a sè volle pure fino alla fine il libretto dei « Nove Uffizi », da cui la sua anima semplice aveva sempre attinto con ardore di pietà, come risulta da un foglietto su cui scriveva: « Rifletti sovente alle molte e sante impressioni e ispirazioni sentite e scritte nel libro dei " Nove Uffizi " del S. Cuore che mi servivano a fare delle belle meditazioni; sui propositi fatti su quei santi sentimenti e sante impressioni ».

Fu questa pietà profonda che lo mantenne nell'osservanza dei suoi doveri religiosi. Nella sua camera fu trovato del danaro avvolto in un foglietto, su cui aveva scritto: « Con il permesso del Superiore, per cura speciale ». Nella sua camera si trovò pure il banco di lavoro al quale volle fino all'ultimo attendere per essere ancora utile in qualche modo alla Casa. La pietà infine fu certo il suo più valido sostegno nelle ore di

sofferenze causate dai suoi mali fisici e dalle ore di solitudine in cui trascorse gli ultimi anni della sua vita. Un dolce sorriso gli sfiorava il volto quando lo si salutava, unica manifestazione del suo animo quasi sempre raccolto in se stesso. La sua conversazione era già in Cielo, secondo il consiglio di S. Paolo, ed al Cielo egli pensava leggendo e meditando l'unico libro trovato nella sua camera: « Il dolore santificato » delle Letture Cattoliche. La pagina aperta e sulla quale si erano posati i suoi occhi per l'ultima volta avrà certo ispirato i suoi ultimi momenti coi versi del Padre Bigazzi Gesuita:

*Il mio penare è una chiavina d'oro
piccola, ma che apre un gran tesoro...
Non ho contato i giorni del dolore:
so che Gesù li ha scritti nel suo Cuore...
Passa la vita, vigilia di festa;
muore la morte... Il Paradiso resta.*

Cari Confratelli, unitevi ai nostri fraterni copiosi suffragi per affrettare al caro estinto, se ancor ne avesse bisogno, il godimento dell'eterna felicità.

Vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa

Vostro aff.mo nel Signore
DON PIERO OLIVINI
DIRETTORE

Dati per il necrologio:

Coad. BERNARDO CIVALLERO - nato a Cuneo il 6 ottobre 1870, morto a San Begnino Canavese il 14 aprile 1945 a 74 anni di età e 53 di professione.
